



Atti regionali

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE AREA
POLITICHE PER LA MOBILITA' E LA QUALITA'
URBANA 21 dicembre 2012, n. 15

**Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3:
Parere tecnico-amministrativo sulla proposta di
piano del parco nazionale dell'Alta Murgia.**

L'anno 2012 il giorno 21 del mese di dicembre, in Modugno (BA), sulla base della istruttoria espletata dalla struttura tecnica inter-assessorile comprensiva di Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, Servizio Assetto del Territorio e Servizio Agricoltura.

IL DIRETTORE D'AREA

VISTO:

- la Costituzione che, all'art. 9, pone quale fondamentale principio di rango costituzionale la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione;
- la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 - Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione - che, all'art. 3, nel modificare l'art. 117 Cost. riconduce nell'ambito della legislazione concorrente le materie relative alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali;

- quanto disposto dal comma 1, art. 83, D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 - Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382 - con il conseguente trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative concernenti gli interventi per la protezione della natura, le riserve ed i parchi naturali;
- la legge 6 dicembre 1991, n. 394 - Legge quadro sulle aree protette -, così come integrata dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426 - Nuovi interventi in campo ambientale -, la quale stabilisce i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese. In particolare l'art. 12, Titolo II - Aree naturali protette nazionali -, disciplina le modalità di approvazione del Piano del Parco, di seguito denominato il Piano, quale fondamentale atto di programmazione sovraordinato alla pianificazione territoriale ed urbanistica locale, prevedendo che il suddetto Piano sia approvato dalla Regione secondo quanto previsto dal comma 4;
- il D.P.R. del 10 marzo 2004 - Istituzione dell'Ente parco nazionale dell'alta Murgia - (G.U. N. 152 del 1° luglio 2004);
- il D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della I. 15 marzo 1997, n. 59 - che conferisce alle Regioni una competenza programmatrice e pianificatoria di carattere unitario in tutta la materia dell'ambiente sia in merito alle priorità dell'azione ambientale che al coordinamento degli interventi da realizzare nel comparto;
- il d.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 - Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della L. 8 ottobre 1997, n. 352 -, prima disciplina normativa di riordino delle disposizioni legislative vigenti in materia di beni culturali ed ambientali;
- il d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, affermativo del fondamentale principio di cooperazione tra le amministrazioni pubbliche per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

PREMESSO che:

- l'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia - di cui



- innanzi l'Ente parco - ha posto in essere, di concerto con la Comunità del Parco, le procedure necessarie alla predisposizione del Piano, formalizzandole con la deliberazione del Consiglio Direttivo "Criteri riguardanti la predisposizione del Piano per il Parco";
- il Consiglio Direttivo del Parco, con deliberazione n. 09 del 31 maggio 2010, ha approvato in via definitiva il Piano, così come successivamente elaborato, e il Regolamento del parco;
 - la Comunità del Parco ha espresso parere favorevole sul Piano e sul Regolamento del parco con deliberazione n. 01/11 del 29 marzo 2011;
 - l'Ente Parco, con nota n. 1796 del 16/06/2010, ha inoltrato il Piano alla Presidenza della Giunta Regionale della Puglia, in copia conforme per gli adempimenti di competenza;
 - l'Ente Parco ha trasmesso il Piano, al Dirigente del Servizio Ecologia e all'Assessore all'Ecologia, rispettivamente con nota n. 1981 e n. 1982 del 30/06/2010;
 - con nota n. 1388 del 11/04/2011 l'Ente Parco ha trasmesso il parere favorevole della Comunità del Parco sulla proposta di Piano all'Assessorato Qualità del Territorio;
 - il Piano del Parco proposto si compone dei seguenti elaborati tecnici:
 1. *Quadro Conoscitivo del Piano:*
 - *Relazione generale;*
 - *Schede delle specie vegetali di interesse conservazionistico (Allegato I)*
 - *Rilievi fitosociologici (Allegato)*
 - *Categorie di tutela delle specie animali (Allegato III)*
 - *Elenco delle cave esistenti (Allegato IV)*
 - *Schede delle aziende agricole (Allegato V)*
 - *Carta geologica 1:100.000;*
 - *Carta geomorfologica 1:100.000;*
 - *Carta idrogeologica 1:100.000;*
 - *Carta pedologica 1:100.000;*
 - *Carta dell'uso del suolo 1:50.000;*
 - *Carta delle unità ecosistemiche 1:50.000;*
 - *Carta della vegetazione 1:25.000;*
 - *Carta fisionomico-strutturale della vegetazione forestale 1:50.000;*
 - *Carta dei tipi di habitat naturali di interesse comunitario 1:50.000;*
 - *Carta delle aree di importanza faunistica 1:50.000;*
 2. *Quadro interpretativo del Piano:*
 - *Carta degli elementi strutturanti e dei fattori qualificanti 1:50.000;*
 - *Carta delle interferenze e criticità 1:50.000;*
 - *Carta della sensibilità della vegetazione 1:50.000;*
 - *Carta delle unità di paesaggio 1:50.000;*
 - *Carta delle istanze e repertorio dei progetti del Parco 1:50.000.*
 3. *Elaborati progettuali e programmatici:*
 - *Relazione generale e relativi allegati;*
 - *Piano territoriale (PT) e Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale (PPSES) - documento programmatico (Allegato VI);*
 - *Schede-progetto descrittive degli interventi prioritari (Allegato VII);*
 - *L'architettura rurale nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia: tipologie e linee guida per il recupero e il riuso (Allegato VIII);*
 - *Carta delle azioni strategiche e della rete ecologica territoriale 1:100.000;*
 - *Carta della zonizzazione e delle aree contigue 1:25.000;*
 - *Carta delle attrezzature e dei servizi del Parco 1:50.000;*
 - *Carta degli interventi e dei progetti prioritari 1:50.000;*
 - *Norme Tecniche di Attuazione (NTA).*

CONSIDERATO che:

- con D.G.R. 26 aprile 2011 n. 760, la Regione si è dotata di una struttura tecnica interdirezionale



- competente per la formulazione del parere tecnico-amministrativo per l'approvazione dei piani delle aree protette nazionali e regionali pugliesi ai sensi della L. 394/91 e della L.R. 19/97. La suddetta struttura tecnica è composta da rappresentanti dell'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, del Servizio Assetto del Territorio e del Servizio Agricoltura sotto il coordinamento del Direttore dell'Area Politiche per la mobilità e qualità urbana;
- che il coordinatore della struttura ha tempestivamente designato - per le vie brevi - quale responsabile del procedimento, per l'istruttoria in argomento, il dott. Antonio Sigismondi, funzionario P.O. presso l'Osservatorio del Paesaggio, Servizio Assetto del Territorio. Tale designazione è stata poi formalizzata, con effetto retroattivo con provvedimento Determina n. 13 del 04/12/2012 del coordinatore Direttore dell'Area Mobilità e Qualità Urbana;
 - la struttura interdirezionale ha condotto un esame puntuale degli elaborati di piano, predisponendo una relazione istruttoria che ha costituito la base per il confronto con l'Ente Parco, nei termini di seguito sinteticamente riepilogati. Tale relazione - arricchita dei suggerimenti, integrazioni e variazioni introdotte nel corso del suddetto confronto è allegata al presente provvedimento con il titolo "Istruttoria tecnica ai fini dell'adozione del piano del parco nazionale dell'alta Murgia, secondo quanto previsto dall'art. 12 della L. 394/91" per farne parte integrante;
 - in data 09/11/2011, la suddetta struttura tecnica interassessorile ha convocato l'Ente Parco per procedere all'analisi e discussione tecnica del Piano relativamente alle criticità riscontrate e in rapporto ai necessari chiarimenti relativi alle procedure di attuazione previste. Sull'incontro è stato predisposto un verbale con allegato documento di osservazioni, trasmesso successivamente dalla Regione all'Ente Parco con nota 352 del 25/11/2011;
 - in data 28/11/2011, si è svolta una seconda riunione tra struttura tecnica ed Ente Parco per il prosieguo dei lavori. Successivamente all'incontro, l'Ente Parco ha trasmesso le sue analisi e proposte con nota n. 4762 del 30/11/2011 "Trasmissione risposta alle osservazioni allegate al verbale del 09/11/2011";

- in data 23/04/2012, si è svolta una riunione interna alla struttura tecnica regionale per approfondire le problematiche relative alle attività agricole in area parco;
- in data 24/07/2012 la struttura tecnica regionale ha riconvocato l'Ente Parco con nota prot. n. A00009/000421. Durante la riunione, sulla base dei documenti precedentemente prodotti, sono state concordate alcune puntuali modifiche ed integrazioni da apportare al Piano ai fini della sua successiva adozione;

PRESO ATTO CHE:

- a conclusione dell'istruttoria effettuata dalla suddetta struttura interdirezionale e tenuto conto dei risultati del confronto svolto con l'ente parco si è provveduto a perfezionare la relazione "Istruttoria tecnica ai fini dell'adozione del piano del parco nazionale dell'alta Murgia, secondo quanto previsto dall'ad. 12 della L. 394/91" che riassume i risultati del lavoro effettuato.

RITENUTO:

- di dover trasmettere la relazione titolo "Istruttoria tecnica ai fini dell'adozione del piano del parco nazionale dell'alta Murgia, secondo quanto previsto dall'art. 12 della L. 394/91" all'Ente Parco, prima di sottoporlo ai competenti organi regionali ai fini dell'adozione, affinché lo stesso Ente:
 - a) valuti l'opportunità di consultare la comunità del parco in merito alle prescrizioni dettate nel documento stesso;
 - b) provveda ai conseguenti adeguamenti del piano per consentire alla regione di adottare un testo definitivo quindi integrato delle prescrizioni impartite;
 - c) ne tenga conto ai fini del perfezionamento del rapporto ambientale che sarà consegnato alla regione, unitamente al piano adeguato, ai fini dell'adozione dello stesso.

VERIFICA AI SENSI DEL DLGS 196/03

Garanzie alla riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla legge 241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal D.Lgs 196/03 in



materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari. Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento a dati sensibili.

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Si dichiara che il predente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo e quantitativo di entrata o di spesa a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla regione e che è escluso ogni ulteriore onere aggiuntivo rispetto a quelli autorizzati a valere sullo stanziamento previsto dal bilancio regionale.

DETERMINA

per quanto in premessa specificato, che del presente atto costituisce parte integrante e sostanziale:

1. di incaricare la struttura interdirezionale di cui alla D.G.R. 26 aprile 2011 n. 760 di trasmettere la relazione titolo "istruttoria tecnica ai fini dell'adozione del piano del parco nazionale dell'alta Murgia, secondo quanto previsto dall'art. 12 della L. 394/91" all'ente parco, prima di sottoporre il piano ai competenti organi regionali ai fini dell'adozione;
2. che l'ente parco valuti l'opportunità di consultare la comunità del parco in merito alle prescrizioni dettate nel documento di cui al precedente punto 1;
3. che l'ente parco proceda alle modifiche ed integrazioni degli elaborati del Piano, così come concordate nel corso dell'incontro svoltosi in data 24/07/2012, sinteticamente illustrate dal punto 15 del documento di cui al precedente punto 1;

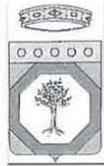
4. che l'ente parco, identificato quale soggetto precedente nel processo di Valutazione Ambientale Strategica del piano, completi contestualmente la redazione del Rapporto Ambientale avendo a riferimento la proposta di piano così come modificata ed integrata sulla base delle indicazioni e prescrizioni del documento di cui al precedente punto 1;
5. che l'ente parco proceda al recepimento delle indicazioni e prescrizioni riportate nel documento di cui al precedente punto 1 entro e non oltre 90 giorni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento;
6. che l'ente parco relativamente ai programmi speciali di cui alla lettera c) del punto 15 del documento "Istruttoria tecnica ai fini dell'adozione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, secondo quanto previsto dall'art. 12 della L. 394/91" di cui al precedente punto 1 si impegni in ragione della rilevanza degli stessi a predisporre un calendario dei tempi di elaborazione degli stessi e a condividere tale calendario con la Regione unitamente alla definizione delle modalità di elaborazione.

Il presente provvedimento:

- composto da n. sei fasciate, e dall'allegato composto da n. 27 fasciate, è immediatamente esecutivo;
- sarà pubblicato all'Albo dell'Area Politiche per la mobilità e la qualità urbana;
- sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;
- sarà disponibile sul sito istituzionale della Regione Puglia;
- sarà notificato agli interessati.

Il R.U.P. P.O. Osservatorio
del Paesaggio
Antonio Sigismondi

Il Direttore Area di Coordinamento
delle Politiche per la mobilità
la qualità urbana
Roberto Gianni



REGIONE PUGLIA

AREA POLITICHE PER LA MOBILITA' E LA QUALITA' URBANA

Servizio Assetto del Territorio

Servizio Agricoltura

Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

ISTRUTTORIA TECNICA AI FINI DELL'ADOZIONE DEL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA, SECONDO QUANTO PREVISTO DALL'ART. 12 DELLA L.394/91

Premessa

La presente istruttoria è relativa al procedimento di approvazione del Piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, disciplinato dall'art. 12 della L. 394/91 che prevede che sia la Regione ad approvare il Piano secondo quanto previsto dal comma 4:

« Il piano adottato è depositato per quaranta giorni presso le sedi dei comuni, delle comunità montane e delle regioni interessate; chiunque può prenderne visione ed estrarne copia. Entro i successivi quaranta giorni chiunque può presentare osservazioni scritte, sulle quali l'Ente parco esprime il proprio parere entro trenta giorni. Entro centoventi giorni dal ricevimento di tale parere la regione si pronuncia sulle osservazioni presentate e, d'intesa con l'Ente parco per quanto concerne le aree di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 e d'intesa, oltre che con l'Ente parco, anche con i comuni interessati per quanto concerne le aree di cui alla lettera d) del medesimo comma 2, emana il provvedimento d'approvazione. Qualora il piano non venga approvato entro ventiquattro mesi dalla istituzione dell'Ente parco, alla regione si sostituisce un comitato misto costituito da rappresentanti del Ministero dell'ambiente e da rappresentanti delle regioni e province autonome, il quale esperisce i tentativi necessari per il raggiungimento di dette intese; qualora le intese in questione non vengano raggiunte entro i successivi quattro mesi, il Ministro dell'ambiente rimette la questione al Consiglio dei ministri che decide in via definitiva.»

L'attività svolta

Con nota n. 1796 del 16/06/2010, l'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia trasmette al Presidente della Regione Puglia, in copia conforme, la proposta di Piano conformemente a quanto disposto dal consiglio direttivo dell'Ente con deliberazione n. 09/2010.

Successivamente, la documentazione è trasmessa con nota n. 1981 e n. 1982 del 30/06/2010, rispettivamente, al Dirigente del Servizio Ecologia e all'Assessore all'Ecologia.

Con nota 1388 del 11/04/2011 l'Ente trasmette, all'Assessore Qualità del Territorio, il Parere favorevole della Comunità del Parco sulla proposta di Piano.



Successivamente, con D.G.R. 26 aprile 2011 n. 760, al fine di condurre l'istruttoria di approvazione dei piani delle aree protette ai sensi della L. 394/91 e della L.R. 19/97, la Regione si è dotata di una struttura *competente alla formulazione del parere tecnico-amministrativo per l'approvazione dei Piani delle aree protette regionali e nazionali*.

La struttura, secondo quanto previsto dalla D.G.R., è coordinata dal Direttore dell'Area Politiche per la mobilità e qualità urbana ed è composta dai rappresentanti di:

- Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità;
- Servizio Assetto del Territorio;
- Servizio Agricoltura.

La stessa D.G.R. dà mandato ai dirigenti del Servizio Assetto del Territorio e del Servizio Agricoltura di individuare, sulla base delle specifiche competenze richieste dal carattere multidisciplinare del piano, i rispettivi rappresentanti, quali componenti della struttura tecnica.

Si provvede ad una prima analisi tecnica del Piano e alla convocazione in data 09/11/2011 dell'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia. All'incontro del 09/11/2010 sono presenti:

- il Direttore dell'Area Politiche per la mobilità e qualità urbana, R. Gianni;
- il Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, F. Pace;
- il Funzionario dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, A. Cilardi;
- il Funzionario dell'Osservatorio del Paesaggio, A. Sigismondi;
- il Funzionario dell'Ufficio Parchi e Tutela Biodiversità, G. Zaccaria,;
- il Direttore dell'Ente Parco Nazionale Alta Murgia, F. Modesti f.f.;
- il Funzionario dell'Ente Parco nazionale Alta Murgia, C. Mattia;
- il Funzionario dell'Ente Parco nazionale Alta Murgia, A. Frassanito.

Durante l'incontro si procede all'analisi del piano relativamente ad alcune problematiche rilevate e a chiarimenti su alcune procedure previste. Sull'incontro è predisposto un verbale con allegato documento di osservazioni, trasmesso successivamente dalla Regione all'Ente Parco con nota 352 del 25/11/2011.

Un successivo incontro si svolge il giorno 28/11/2011, alle ore 11. Sono presenti:

- il Direttore dell'Area Politiche per la mobilità e qualità urbana, R. Gianni;
- il Funzionario dell'Osservatorio del Paesaggio, A. Sigismondi;
- il Funzionario dell'Ufficio Parchi e Tutela Biodiversità, G. Zaccaria;
- il Direttore dell'Ente Parco Nazionale Alta Murgia, F. Modesti f.f.;
- il Funzionario dell'Ente Parco nazionale Alta Murgia, C. Mattia;
- il Funzionario dell'Ente Parco nazionale Alta Murgia, A. Frassanito.



Durante l'incontro è condiviso e sottoscritto il verbale e l'allegato dell'incontro del giorno 09/11/2011. L'Ente parco analizza alcuni aspetti relativi alle osservazioni allegate al verbale sull'incontro precedente, anche sulla base di una prima bozza di risposta, e si riserva di trasmettere ufficialmente un documento dopo la discussione e l'approfondimento di alcune problematiche.

Successivamente all'incontro, l'Ente parco trasmette le sue analisi e proposte con nota n. 4762 del 30/11/2011 "Trasmissione risposta alle osservazioni allegate al verbale del 09/11/2011".

La struttura tecnica regionale, al fine di meglio approfondire le problematiche relative all'attività agricola in area parco, opera un incontro specifico in data 23/04/2012, al quale sono presenti:

- il Direttore dell'Area Politiche per la mobilità e qualità urbana, R. Gianni;
- il Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo rurale, G. Papa Pagliardini;
- il Dirigente Ufficio Innovazione e conoscenza in Agricoltura, L. Trotta;
- il Funzionario Area Politiche per lo Sviluppo Rurale A. Cilardi;
- il Funzionario dell'Osservatorio del Paesaggio A. Sigismondi;
- il Funzionario dello staff del Direttore dell'Area Politiche per la mobilità e qualità urbana, A. Migliaccio.

La struttura tecnica Regionale, dopo avere analizzato le osservazioni trasmesse con la nota n. 4762 del 30/11/2011 dall'Ente parco e dopo aver elaborato una bozza di documento da sottoporre all'attenzione dell'ente, convoca un incontro in data 24/07/2012 alle ore 15,30 (nota prot. n. AOO_009/000421). All'incontro sono presenti:

- il Direttore dell'Area Politiche per la mobilità e qualità urbana, R. Gianni;
- il Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, F. Pace;
- il Funzionario dell'Osservatorio del Paesaggio, A. Sigismondi;
- il Funzionario dell'Ufficio Parchi e Tutela Biodiversità, G. Zaccaria;
- il Funzionario dello staff del Direttore dell'Area Politiche per la mobilità e qualità urbana, A. Migliaccio;
- il Direttore dell'Ente Parco Nazionale Alta Murgia, F. Modesti f.f.;
- il Funzionario dell'Ente Parco Nazionale Alta Murgia, C. Mattia;
- il Funzionario dell'Ente Parco Nazionale Alta Murgia, A. Frassanito.
- il Funzionario dell'Ente Parco Nazionale Alta Murgia, M. G. Dell'Aglio.

Durante l'incontro, sulla base dei documenti precedentemente prodotti sono concordate alcune variazioni da apportare al Piano sulla base di una bozza di proposte elaborate dalla struttura regionale.

In conclusione, la struttura regionale fa presente che terrà conto con la massima attenzione delle considerazioni formulate dall'ente parco sui problemi emersi in fase di istruttoria. Anche sulla base dei pareri provenienti dagli altri componenti della struttura interdirezionale si formula la presente proposta di adozione, con prescrizioni, del piano in argomento.



ANALISI DELLE CRITICITÀ DEL PIANO

1. Definizione progetti speciali e prioritari

Il rapporto tra le due tipologie di progetti previsti dal piano necessita di un chiarimento sia rispetto agli obiettivi che essi sottintendono sia rispetto all'*iter* d'attuazione.

Per quanto concerne i cosiddetti "progetti prioritari", il comma 1 dell'art. 21 delle NTA stabilisce che «*per il raggiungimento delle finalità generali il Piano propone un insieme sistematico di azioni e di interventi che integrano e completano la disciplina ordinaria di gestione e attuazione*». Il comma 2 dello stesso articolo fornisce una lista di 49 progetti prioritari, nella quale figurano tipologie di azioni e interventi molto differenziate dal punto di vista dei contenuti. Ad ogni progetto è, inoltre, associata una scheda descrittiva estremamente sintetica (cfr. allegato VII del piano), priva dell'inquadramento di ogni singolo intervento in una più vasta strategia di sviluppo locale integrato.

Il successivo art. 22 delle NTA specifica, al comma 1, che «*Il Piano prevede progetti speciali nei settori di valore strategico che richiedono un'approfondita valutazione tecnica attuativa di intervento e gestione. I progetti speciali integrano e specificano la normativa di gestione del parco e costituiscono elementi essenziali di attuazione del Piano*». Al comma 3, e ai sensi dell'art. 12 della L. 394/91, si precisa che «*Gli interventi previsti nei progetti speciali approvati dall'Ente assumono il carattere di rilevante interesse pubblico e di urgenza e indifferibilità ai sensi della legge*».

Al riguardo, con le deduzioni al primo documento di osservazioni della regione, l'ente parco specifica che i progetti speciali:

«hanno lo scopo di approfondire singole tematiche che, in sede di redazione del Piano, non è stato possibile affrontare in modo dettagliato a causa della vastità del lavoro necessario e della mancanza di dati che verranno forniti dai progetti prioritari. I progetti speciali possono essere considerati dei "contenitori vuoti", entro i quali, una volta acquisite le necessarie conoscenze, saranno collocati gli interventi necessari a dare soluzione a reali e pressanti problemi dell'area protetta. Il piano individua alcune priorità in materia di tutela e gestione delle componenti ambientali di maggior rilievo (Relazione generale – cap. 4 - pag.36) e delega a specifici progetti speciali l'approfondimento degli aspetti tecnici e applicativi; demanda invece ai progetti prioritari la ricerca e l'implementazione del dato su cui costruire la gestione successiva (ricerca applicata)».

Il già citato elenco di progetti prioritari (NTA, art. 21, comma 2) contiene almeno due differenti tipologie di interventi/azioni: da un lato, interventi di restauro, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico e ambientale, già compatibili con l'attuale proposta di NTA,



e per i quali si rende necessario un approfondimento per l'elaborazione del progetto definitivo/esecutivo; dall'altra parte, veri e propri progetti di ricerca applicata, ritenuti necessari per l'implementazione dei dati propedeutici all'elaborazione dei progetti speciali e, dunque, alla definizione degli aspetti tecnico-applicativi e gestionali che non sono stati ancora affrontati nell'attuale proposta di normativa.

Al riguardo, non è chiaro perché tipologie di progetti così diversi per finalità e contenuti siano poste sullo stesso piano e, in particolare, perché alcuni progetti prioritari, finalizzati all'implementazione dei dati necessari all'elaborazione di corrispondenti progetti speciali, non siano nello stesso contenitore di questi ultimi, prevedendo semplicemente una distinzione tra fase conoscitiva, progettuale e gestionale.

Non è condivisibile, inoltre, il passaggio dell'art. 22 delle NTA attraverso il quale si lascia intendere che sia possibile procedere alla variazione delle NTA stesse attraverso dei semplici progetti. Al riguardo, si ricorda che l'art. 12, comma 6, della L. 394/1991 stabilisce che *"Il piano è modificato con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione"*.

Proposta di integrazione/modifica degli elaborati di piano

Si prende atto della proposta da parte dell'ente parco di integrare/modificare il capitolo 5.6 della Relazione Generale che *«potrà essere riorganizzato al fine di meglio evidenziare la differenza concettuale e temporale delle due categorie di progetti anche in base a quanto definito nelle NTA e nelle schede progetto dell'Allegato VII, evidenziando così una divisione per materia di macro-raggruppamenti e di gestione di tematiche.»* (Deduzioni dell'ente parco alle osservazioni 09/11/2011, p. 4)

In particolare, si chiede di precisare le modalità di attuazione delle due tipologie di progetti (prioritari e speciali) e il rapporto di questi ultimi con i progetti/iniziativa di iniziativa privata (cfr. il successivo punto 3).

Si suggerisce, inoltre, di riunire in un unico strumento progetti prioritari e progetti speciali, quando i primi rappresentino azioni propedeutiche all'elaborazione dei secondi. Sarà, dunque, opportuno prevedere all'interno di tale strumento complesso una prima fase conoscitiva necessaria all'implementazione dei dati e una fase progettuale necessaria alla conseguente definizione delle regole gestionali e all'integrazione normativa. Tale indicazione appare particolarmente rilevante in rapporto al progetto prioritario denominato *"Progetto sperimentale di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento"*, che ha un contenuto operativo specifico ma, per come è stato concepito, è anche uno strumento propedeutico alla messa in atto del *"Progetto speciale per la gestione dei pascoli"* (cfr. il punto 2).

Allo stesso modo, si chiede di distinguere tra i progetti prioritari, elencati all'art.21 delle NTA, gli interventi immediatamente attuabili dopo l'approvazione del piano (perché già



conformi alle NTA), che l'ente parco considera prioritari in termini strategici e per i quali si impegna ad operare al fine di garantirne la più rapida attuazione (cfr. il punto 3).

2. Aree spietrate

Il piano fa rientrare la maggior parte delle cosiddette "aree spietrate" in Zona C, classificandole come seminativo e, in generale, come agroecosistemi. La zonizzazione si limita, quindi, a registrare e ad assumere l'attuale stato di uso del suolo, non esistendo una cartografia ufficiale delle "aree spietrate" (almeno di quelle trasformate dopo il 1997, come rilevabile da ortofoto). L'indisponibilità di tale importante dato rappresenta un nodo problematico non solo dal punto di vista della gestione e conservazione, ma anche rispetto alla necessità di individuare in modo attendibile e con criteri verificabili i suoli adatti ad interventi di ripristino del pascolo o ad altre eventuali trasformazioni colturali localmente compatibili (forme di agricoltura di ispirazione tradizionale e a carattere multifunzionale, rimboschimento, cerealicoltura, ecc.).

Al riguardo, l'art. 13, comma 3, delle NTA stabilisce che l'ente predisponga:

«entro un anno dall'entrata in vigore del piano, un progetto speciale per la gestione delle superfici a pascolo e a prato-pascolo, nonché il Progetto Prioritario per il recupero e per la rinaturalizzazione dei suoli trasformati mediante interventi di dissodamento, scarificazione e frantumazione meccanica delle rocce calcaree».

Il comma 4 dello stesso articolo stabilisce che, nelle more della definizione del progetto speciale precedentemente menzionato, gli interventi ammessi dalle NTA sono realizzabili *«sui suoli nei quali, alla data del 31 dicembre 2002, siano in atto da un quinquennio coltivazioni agrarie per le quali le relative trasformazioni del suolo siano state debitamente autorizzate, anche ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997. Le suddette coltivazioni devono essere rilevate dalle ortofotocarte AIMA/AGEA nel periodo 1997-2002».*

Proposta di integrazione/modifica degli elaborati di piano

Come già precedentemente evidenziato in termini generali, si chiede di riunificare in un unico strumento il *Progetto prioritario* denominato "*Progetto sperimentale per la riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento*" (art. 21 delle NTA) e il "*Progetto speciale per la gestione dei pascoli*" (art. 22 delle NTA), in modo da comprendere in un'unica sequenza coerente la fase d'indagine e valutazione e la fase progettuale. Tale programma dovrà essere svolto entro un anno dall'approvazione del piano, come già stabilito dall'art. 13 delle NTA.



Oltre alla necessità e all'urgenza di procedere alla ricognizione, perimetrazione e rappresentazione in scala idonea delle "aree spietrate", si evidenzia l'importanza di perseguire i seguenti rilevanti obiettivi di interesse regionale:

- evitare l'abbandono delle aree agricole;
- ridurre i fenomeni erosivi del suolo;
- favorire il ripristino e la conservazione del paesaggio agrario;
- favorire il ripopolamento di essenze vegetali autoctone e degli habitat di interesse comunitario delle "praterie aride mediterranee".

Con riferimento a tali obiettivi, si propone:

- che le possibili soluzioni di uso delle "aree spietrate" possano essere - oltre che il pascolo e/o il recupero delle "praterie aride mediterranee" - anche il rimboschimento, oltre che alcune forme di agricoltura di ispirazione tradizionale e a carattere multifunzionale e la cerealicoltura. Il recupero di tali suoli può essere funzionale ad azioni di riconnessione delle *patch* di "praterie aride mediterranee" più piccole ed isolate nell'ottica del potenziamento della Rete Ecologica Regionale;
- di prevedere l'integrazione del progetto prioritario "*Progetto sperimentale di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento*" con uno specifico studio sulla "vocazionalità" delle "aree spietrate", al fine di poterne orientare la corretta trasformazione o il corretto uso dei suoli, individuando le più idonee soluzioni tra quelle di cui al punto precedente;
- l'istituzione di un tavolo tecnico interistituzionale di coordinamento avente per oggetto l'affidamento e la stesura del già citato strumento riunificante il progetto prioritario "*Progetto sperimentale di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento*" e il "*Progetto speciale per la gestione dei pascoli*";
- di aggiornare la destinazione delle diverse tipologie di "aree spietrate" e il loro grado di trasformabilità in funzione dei risultati del suddetto studio sulla "vocazionalità", prevedendo gli opportuni adattamenti e modifiche delle NTA;
- di considerare le future possibilità di sostegno e incentivazione, nell'ambito della nuova programmazione di sviluppo rurale, per gli interventi finalizzati al recupero delle "aree spietrate" secondo quanto stabilito dal suddetto studio sulla "vocazionalità".

3. Procedura di attuazione condizionata

L'art. 2, comma 4, delle NTA stabilisce che gli interventi consentiti o promossi dal piano si attuano mediante: a) l'attuazione diretta previo nulla osta dell'Ente; b) l'attuazione diretta



condizionata alla preventiva stipula di una convenzione con l'Ente, negli specifici casi previsti dal Piano, nel rispetto delle norme di piano e del regolamento.

Nelle deduzioni alle osservazioni si specifica che la procedura di attuazione condizionata ha lo scopo di non ingessare il territorio in attesa della redazione dei progetti prioritari e speciali, permettendo: 1) di accompagnare il privato nella realizzazione degli interventi di miglioramento aziendale; 2) avviare azioni di miglioramento ambientale proprio in funzione dei progetti prioritari e speciali.

Se, da un lato, è del tutto condivisibile l'affermazione che sia necessario costruire un percorso attuativo efficiente ed efficace, dall'altro lato, permangono forti perplessità circa l'immediata attuazione di azioni di miglioramento ambientale in assenza dei progetti prioritari/speciali propedeutici e, dunque, di un sistema coerente di regole e obiettivi di qualità (cfr. il punto 1).

proposta di integrazione/modifica degli elaborati di piano

Come già evidenziato, si chiede di individuare tra i progetti elencati dall'art. 21 delle NTA ("Azioni e interventi proposti dal piano"), quelli suscettibili di essere attuati immediatamente dopo l'approvazione del piano, perché già conformi alla attuale proposta di NTA e perché riconosciuti come prioritari in termini strategici dall'ente parco.

Per tali progetti prioritari, non subordinati all'approfondimento del quadro delle conoscenze e/o degli aspetti tecnico-applicativi e gestionali, l'ente parco si impegnerà a svolgere nell'immediato un'azione promozionale, prevedendo per la loro realizzazione anche l'eventuale coinvolgimento di privati attraverso una procedura di attuazione condizionata. Al riguardo, si suggerisce di integrare le NTA con uno schema di convenzione-tipo nel quale siano riportate clausole ineludibili sugli obiettivi strategici del piano del parco, in accordo con l'amministrazione regionale.

4. Zonizzazione

La Regione ha fatto rilevare come, sovrapponendo la zonizzazione del piano alla più recente Carta Tecnica Regionale di uso del suolo, diverse superfici a pascolo sono state inserite impropriamente in Zona C, sebbene nelle stesse NTA (art. 7) sia stabilito che le "Praterie aride mediterranee" rilevate nella Carta della vegetazione, rientrano di norma in zona B.

Le figg. 1 e 2 evidenziano come le aree classificate nella *Carta della Vegetazione* quali "praterie aride mediterranee" sono di fatto state escluse dalla zona B e inserite, per probabile mero errore materiale, in zona C.



Si evidenzia che l'integrazione di tali aree coperte da vegetazione naturale in Zona B (Aree di riserva generale orientata) è del tutto coerente con i criteri previsti dal comma 1 dell'art. 7 delle NTA del piano secondo il quale:

«1. La Zona B è destinata alla protezione degli equilibri ecologici. Le zone di riserva generale orientata si collocano nelle parti di territorio i cui assetti ecologici e naturalistici risentono di pregresse attività di forestazione o di pregressi usi silvo-pastorali, ormai cessati, o praticati in forma fortemente estensiva, con modalità che contribuiscono al raggiungimento ed al mantenimento di un agro ecosistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Tra le aree classificate in zona B rientrano, di norma:

- praterie aride mediterranee;*
- boschi di latifoglie decidue e semidecidue;*
- boschi di conifere;*
- laghetti carsici;*
- grotte con presenza di specie di chiroterteri di interesse conservazionistico;*
- lame di valore paesaggistico e naturalistico.»*

L'art. 8, comma 1, delle NTA del piano prevede che nella zona C (Aree di protezione) siano invece inseriti gli agroecosistemi, gli insediamenti rurali e le masserie:

«1. La Zona C è destinata alla promozione delle attività agricole tradizionali, dell'agricoltura integrata, dell'allevamento zootecnico, delle attività agrosilvopastorali, di raccolta dei prodotti naturali e della produzione dell'artigianato tradizionale locale. Sono incentivate attività di assistenza sociale e cura in fattoria, di cura degli animali, di servizio turistico ed escursionistico, di didattica ed educazione ambientale, purché svolte in forma integrata e connesse alle attività primarie.

Tra le aree classificate in zona C rientrano, di norma:

- agroecosistemi;*
- insediamenti rurali e masserie.»*

E' utile sottolineare che, rispetto alle aree naturali, l'art. 3, lett. b) e c), del Regolamento stabilisce il divieto di trasformazione e, in particolare:

«b) il danneggiamento e la raccolta della flora spontanea, fatte salve le normali operazioni connesse alle attività agricole e selvicolturali, alla manutenzione ordinaria di sentieri e strade, alle attività di studio e ricerca autorizzate. La raccolta delle piante eduli ed officinali, dei funghi epigei e dei prodotti del sottobosco, tradizionalmente esercitata nell'Alta Murgia, è consentita nel rispetto della disciplina stabilita dal presente Regolamento;

c) la trasformazione dei terreni coperti da vegetazione spontanea, in particolare mediante interventi di dissodamento e scarificazione del suolo e frantumazione meccanica delle rocce calcaree;»

Alla luce del quadro normativo riportato, risulta evidente che l'inserimento in Zona B delle aree a vegetazione naturale e, nello specifico, della macrocategoria "praterie aride mediterranee", oltre che rispondere alle previsioni di piano, è utile ad eliminare possibili motivi di contenzioso.



Proposta di integrazione/modifica degli elaborati di piano

Si ritiene che l'inserimento in Zona B (Aree di riserva generale orientata) delle superfici coperte da vegetazione naturale sia del tutto coerente con gli stessi criteri previsti dalle NTA del Piano.

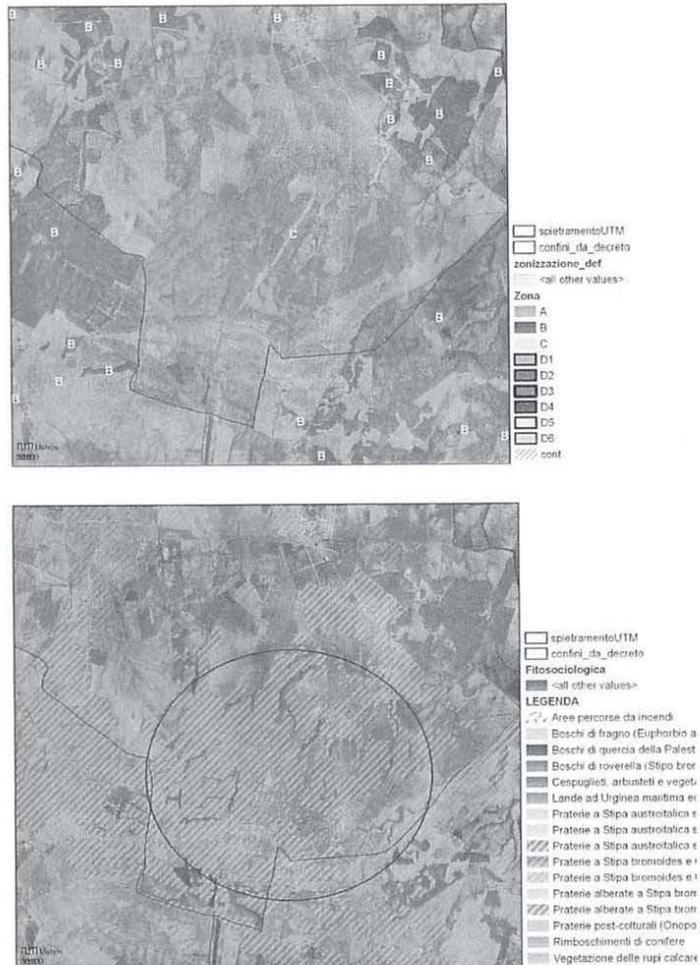
Si chiede pertanto di trasferire dalla zona C alla zona B tutte le aree attualmente classificate nella macrocategoria "praterie aride mediterranee" come rilevabile dall'elaborato di piano *Carta della Vegetazione* (7a, b, c).

Relativamente alle possibili "aree spietrate", si conviene di lasciare in zona C tutti i seminativi rilevati dalla Carta di uso del suolo, imponendo ai proprietari di tali suoli, in caso di richiesta di trasformazione e/o interventi, di dimostrare la corretta destinazione a seminativo secondo quanto già previsto dal decreto istitutivo.

Nello specifico, si chiede di fare riferimento all'art. 13, comma 4, delle NTA del piano:

«Nelle more della definizione del progetto speciale di cui al comma precedente, tutti gli interventi ammessi dalle presenti Norme sono realizzabili esclusivamente sui suoli nei quali, alla data del 31 dicembre 2002, siano in atto da un quinquennio coltivazioni agrarie per le quali le relative trasformazioni del suolo siano state debitamente autorizzate, anche ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997. Le suddette coltivazioni devono essere rilevate dalle ortofotocarte AIMA/AGEA nel periodo 1997-2002.»

Per quanto concerne il problema della estrema frammentazione della zonizzazione di piano si rimanda al successivo punto 10.



Figg. 1 e 2 - Confronto tra zonizzazione (in alto) e *Carta della vegetazione* (in basso) nella quale si evidenzia una vasta area di *prateria arida mediterranea* inclusa in zona "C".



5. Paesaggio

Nel paragrafo 7.5 del "*Quadro conoscitivo ed interpretativo*", il piano individua quattro unità di paesaggio: 1) altopiano della Murgia Alta; 2) costone murgiano; 3) piana cerealicola del versante ionico; 4) piana ulivettata del versante adriatico. Tale articolazione è condivisibile, ma la descrizione di ogni singola unità risulta solo debolmente accennata, né è adeguatamente trattata nelle NTA.

I documenti di piano fanno riferimento ad una dimensione estetico-percettiva di paesaggio, manca tuttavia l'individuazione di punti/visuali/strade, panoramiche di particolare valore da salvaguardare.

Dal punto di vista analitico-interpretativo, e in considerazione della messa a punto di efficaci politiche di valorizzazione e riqualificazione del paesaggio, risulta particolarmente trascurato il nesso tra paesaggio e agricoltura, e in particolare tra degrado del mosaico paesaggistico e crisi delle attività agricole tradizionali legate alla pastorizia.

La debolezza della dimensione paesaggistica del piano risulta particolarmente problematica anche in considerazione del protocollo d'Intesa firmato il 30/12/2008 dall'Ente parco e dalla Regione Puglia per sviluppare "*azioni, eventi e progetti sperimentali che accompagnano la formazione del Piano paesaggistico Territoriale Regionale e del Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia*" poco attuato.

Appare problematico anche il parziale contrasto tra alcuni aspetti del piano del parco trasmesso e quanto previsto dalla Proposta di PPTR anche in virtù di quanto indicato dal D. Lgs. 42/2004, art. 145 co. 3.

« 3. Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico (...) Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette. »

Proposta di integrazione/modifica degli elaborati di piano

Si ritiene che l'obiettivo di tutela, salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi del parco debba essere oggetto di specifica trattazione all'interno del piano. Non si condivide, dunque, l'intenzione di integrare la valutazione di possibili scenari di trasformazione paesaggistica nel Rapporto Ambientale della V.A.S.

Si suggerisce di integrare il piano con i quadri interpretativi derivanti dalla Proposta di PPTR e dagli studi preliminari per il Piano del parco effettuati dal Politecnico di Bari, con particolare riguardo agli oggetti di conservazione/trasformazione ivi definiti.



Si condivide la suddivisione del territorio nelle quattro unità di paesaggio cartografate nella tavola n. 24 del piano:

- 1) altopiano della Murgia;
- 2) costone murgiano;
- 3) piana cerealicola del versante ionico;
- 4) piana Ulivetata del versante adriatico.

In particolare, si chiede che l'unità di paesaggio "*Piana ulivetata del versante adriatico*", oggi per lo più ricadente al di fuori del confine del parco, sia individuata con maggiore accuratezza anche all'interno dell'area protetta, considerando come parte integrante della stessa non solo il sistema delle policolture, ma anche il sistema di boschi di latifoglie presenti.

Si suggerisce, inoltre, di prevedere una specifica normativa finalizzata a regolare le trasformazioni d'uso all'interno delle quattro unità di paesaggio individuate dal piano, in relazione ai loro specifici caratteri paesaggistici, valutando l'opportunità di renderle coerenti con quanto previsto dalla proposta di PPTR anche in considerazione della necessità di un futuro adeguamento del piano del parco.

6. Rapporto con il PUTT/P

Il piano del parco individua i vincoli paesaggistici nella carta n. 13 "Carta dei vincoli paesaggistici, architettonici e archeologici". Nelle cartografie allegate individua, inoltre, gli Ambiti territoriali Estesi del PUTT/P (carta n. 15), senza tuttavia individuare su specifica cartografia gli Ambiti Territoriali Distinti.

Proposta di integrazione/modifica degli elaborati di piano

Si chiede di associare alle componenti di paesaggio così come indicate e cartografate nella parte di analisi conoscitiva, una opportuna normativa, secondo quanto previsto dalle NTA del PUTT/P.

7. Agricoltura

Nel corso dell'istruttoria, si è evidenziata la necessità di una più efficace strategia per la valorizzazione dell'agricoltura locale e tradizionale e del paesaggio rurale nel segno della sostenibilità ambientale, culturale e socio-economica. La carenza di una dimensione strategica del piano in rapporto al comparto agricolo è, senza dubbio, connessa ai ritardi



nell'elaborazione del Piano Pluriennale Economico e Sociale (P.P.E.S.). Si tratta di un ritardo legittimo dal punto di vista normativo, ma fortemente penalizzante sul piano dell'efficacia del processo di pianificazione. Lo stesso ente sottolinea che *«la strategia per la promozione e conservazione delle attività agricole tradizionali deve trovare nel P.P.E.S. in corso di elaborazione lo strumento più idoneo e corretto. Il Piano per il Parco può soltanto, in sintonia con l'altro strumento, tradurre gli obiettivi in norme»*.

Si prende atto di quanto dichiarato nelle deduzioni dall'ente parco e, in particolare, che *«la base conoscitiva disponibile al momento dell'elaborazione del Piano non era sufficiente a descrivere un comparto, quale quello agricolo, in continua mutazione dovuta ai finanziamenti comunitari in agricoltura che a volte determinano cambiamenti sostanziali dell'assetto aziendale ed alla profonda crisi del comparto che spinge gli agricoltori a scelte estreme»* e che, alla luce delle carenze evidenziate, *«l'Ente, nelle more dell'adozione del Piano, sta avviando un complesso ed articolato processo conoscitivo incardinato specificamente sull'analisi dei territori aziendali, delle realtà produttive e delle caratteristiche aziendali a livello naturalistico, architettonico, storico e culturale»*.

Allo stato attuale, la valorizzazione delle attività agricole prevista dal piano appare essenzialmente finalizzata al turismo e alla fruizione dell'area parco, mentre si riterrebbe opportuno pianificare un maggiore coordinamento ed integrazione tra le attività agro-zootecnica-forestale e le altre iniziative del parco, oltre che promuovere azioni di valorizzazione delle tradizioni eno-gastronomiche locali (agricoltura biologica e integrata). Inoltre, si ritiene opportuno prevedere una integrazione tra gli elementi agricoli e quelli ambientali del Parco, mediante azioni a salvaguardia e tutela della biodiversità agraria.

Malgrado la condivisibile proposta da parte dell'ente parco di introdurre progetti prioritari e speciali anche su questo tema specifico, permane la valutazione che rispetto alla questione agricola e, in generale, rispetto alle prospettive di sviluppo socio-economico dell'area parco, il piano continui a mancare di una strategia di ampio respiro, limitandosi a proporre una sommatoria di azioni slegate, non incardinate in una logica di sistema.

Proposta di integrazione/modifica degli elaborati di piano

Si condivide la proposta dell'ente parco di predisporre i seguenti tre ulteriori progetti prioritari di cui all'art. 21 delle NTA:

- "Sistema di convenzionamento con gli operatori agro-zootecnici del Parco per la corretta gestione del territorio";
- "Recupero della pecora di razza altamura";
- "Valorizzazione della lana del parco".



oltre che l'inserimento tra i progetti speciali, di cui all'art. 22 delle NTA, dello specifico progetto "Sostegno e promozione delle attività agricole e zootecniche tradizionali in coerenza con il P.P.E.S."

Si concorda, inoltre, con la proposta di integrare i suddetti progetti prioritari, con il progetto "Agroecosistemi: dalla qualità dell'ambiente alla qualità delle produzioni", recentemente affidato.

Si chiede, infine, di prevedere l'ulteriore progetto prioritario "Valorizzazione della biodiversità e tipicità dell'agricoltura locale", finalizzato alla tutela della biodiversità e valorizzazione delle *cultivar* tradizionali locali.

Più in generale, si evidenzia la necessità di costruire una strategia complessa ed integrata che punti con decisione al rilancio delle attività cerealicole pastorali, della policoltura e dei connessi prodotti di trasformazione tipici dell'Alta Murgia, in un'ottica di sostenibilità socio-economica ed ambientale, puntando alla tutela, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi rurali storici e alla promozione del turismo rurale.

Sarebbe opportuno che tale strategia comprendesse i seguenti punti, in parte già in fase di elaborazione da parte dell'Ente ma che si ritiene opportuno integrare in una strategia complessiva:

- a) Integrazione dei progetti prioritari "Recupero della pecora di razza altamurana" e "Valorizzazione della lana del parco" all'interno di una più vasta strategia di rilancio della filiera legata ai prodotti della pastorizia, attraverso la ricostituzione e l'incremento del patrimonio ovino e dei pascoli e la promozione attiva della trasformazione diretta dei prodotti caseari tipici;
- b) Rilancio della filiera legata alla cerealicoltura attraverso la coltivazione del grano duro e la sua trasformazione nei prodotti di panificazione, prevedendo:
 - il recupero delle *cultivar* tradizionali di grano duro;
 - l'introduzione per gli agricoltori in area parco di marchio di qualità del grano duro prodotto, dei prodotti di panificazione e di un'ulteriore certificazione di qualità rispetto al protocollo del DOP del Pane di Altamura.
- c) Rilancio della filiera legata ai prodotti dell'arboricoltura, della policoltura e dei prodotti derivati attraverso l'incremento delle coltivazioni tipiche (mandorlo, vite, olivo, legumi) nelle aree vocate, prevedendo:
 - l'incremento della coltivazione delle *cultivar* tradizionali locali (mandorlo, vite, olivo, legumi);
 - l'incremento del valore dei prodotti primari (olio, vino, mandorle, etc.) attraverso la trasformazione diretta e la costruzione di consorzi di produttori;



- d) Vendita diretta dei prodotti coltivati e trasformati attraverso circuiti locali di scala provinciale/regionale, prevedendo:
- la creazione di un marchio del parco e convenzionamento con punti vendita piccola/grossa distribuzione;
 - eventuale creazione di un consorzio degli agricoltori del parco.
- e) Sviluppo dell'agriturismo di qualità strettamente legato ad una autentica funzione agricola della struttura di accoglienza, prevedendo la messa a punto di un protocollo di certificazione della multifunzionalità aziendale, con un marchio specifico del parco.

8. Architettura rurale

L'allegato VIII "*L'architettura rurale del Parco Nazionale dell'Alta Murgia: tipologie e linee guida per il recupero e per il riuso*" affronta essenzialmente la dimensione costruttiva del recupero, dedicando ampio spazio alle strutture di grandi dimensioni da riattare a fini turistici; tenue appare invece l'interesse per il recupero delle strutture rurali più minute, come i tanti *jazzi* che oggi rischiano di scomparire a causa della loro perdita di funzione. Mancano, inoltre, approfondimenti sulla diversità tipo-morfologica dei manufatti rurali che ricadono nelle diverse aree del parco (versante adriatico, fossa bradanica, ecc.). In generale, non emerge una proposta strategica organica di recupero dell'intero patrimonio edilizio rurale presente. I criteri e gli obiettivi accennati nella Relazione generale, nel paragrafo 4.3.9 "*Il recupero integrato dei beni architettonici rurali*", non risultano effettivamente trasposti nelle N.T.A. o nel Regolamento.

Un segnale positivo è rappresentato dal programma di recupero di strutture architettoniche rurali storiche, che l'ente ha avviato, con risorse di bilancio autonomo, mediante l'attuazione di un proprio "*Regolamento per la concessione di contributi per la conservazione ed il ripristino delle tipologie edilizie tradizionali*" (2007).

proposta di integrazione/modifica degli elaborati di piano

Si chiede di verificare ed integrare l'allegato VIII "*L'architettura rurale del Parco Nazionale dell'Alta Murgia: tipologie e linee guida per il recupero e per il riuso*" con specifici approfondimenti sulle strutture rurali più minute e sulle variazioni tipo-morfologiche locali delle architetture e dei manufatti rurali, in coerenza con le Linee Guida "*Per il recupero, la manutenzione e il riuso delle edilizia e dei beni rurali*" (elaborato 4.4.7) e "*Per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco*" (elaborato 4.4.4) della Proposta di PPTR.



Una volta stabilite compiutamente le differenti tipologie di architetture e manufatti e le loro varianti locali, si chiede di approfondirne gli usi - in agricoltura, nel turismo e nel tempo libero - compatibili con le eventuali trasformazioni ammissibili.

Infine, si suggerisce di integrare la Relazione Generale con indicazioni strategiche più specifiche sul tema, coerenti con le esperienze maturate dall'ente parco nel campo, e di trasporre nelle NTA il "*Regolamento per la concessione di contributi per la conservazione ed il ripristino delle tipologie edilizie tradizionali*", opportunamente rivisto e corretto sulla base delle integrazioni e modifiche apportate all'allegato VIII di cui sopra.

9. Gestione integrata SIC/ZPS

L'ente parco propone che il piano funga anche da piano di gestione dei siti Natura 2000, sulla base di una riconosciuta rispondenza tra obiettivi ed indicazioni normative del piano ed obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie protette dalle direttive comunitarie. Nello specifico, si propone che la Regione Puglia deliberi che, per la parte del parco (68.000 ha ca.) ricadente nella ZPS Alta Murgia (125.881 ha), il piano possa integrare le misure di salvaguardia e le previsioni normative stabilite dagli strumenti di pianificazione, a condizione che: i) si stabilisca un unico ente gestore; ii) si integri il quadro conoscitivo comprendendo l'area esterna al parco; iii) si individuino delle linee di finanziamento per la gestione del territorio esterno al confine del parco nazionale.

proposta di integrazione/modifica degli elaborati di piano

La proposta è da discutere, ma al di fuori del processo di approvazione del piano del parco al fine di non allungarne ulteriormente i tempi di approvazione.

10. Gestione della fauna e rete ecologica

Nei documenti del piano, emerge per qualità la costruzione del quadro conoscitivo relativo alla fauna, con la segnalazione dei diversi progetti finalizzati all'acquisizione di conoscenze di base. Meno significative appaiono, invece, le proposte per le attività di conservazione attiva e le proposte di interventi per la riduzione e la mitigazione della frammentazione ecologica del paesaggio causate dalle infrastrutture stradali e dagli interventi di spietramento/frantumazione, che hanno notevolmente ridotto la dimensione media delle *patch* di praterie aride mediterranee. In particolare, l'ampliamento stradale della S.S. 96 in fase di realizzazione, così come è concepito, rischia di produrre una cesura quasi totale tra i due versanti del parco murgiano, con difficoltà di spostamento per le specie tra i versanti est e ovest. La realizzazione di una piattaforma stradale di grandi



dimensioni, comprensiva di *guard rail* ai lati, rischia di rendere difficoltoso se non impossibile il superamento della barriera stradale da parte di rettili, anfibi, piccoli invertebrati atteri, come anche di grossi mammiferi. Essa aumenta, inoltre, il rischio di collisione per varie specie, tra le quali grillaio.

proposta di integrazione/modifica degli elaborati di piano

- a. Si chiede di annoverare tra gli obiettivi prioritari del piano la riduzione della frammentazione ecologica operata sugli habitat a pascolo dalle attività di spietramento/frantumazione, prevedendo interventi che puntino a riconnettere tra loro le maggiori porzioni di prateria arida mediterranea.
Al riguardo, si propone di intervenire: i) prevedendo la riconnessione ecologica del paesaggio come obiettivo del "Progetto sperimentale di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento" e del "Progetto speciale per la gestione dei pascoli"; ii) rivedendo la proposta di zonizzazione del parco (che nella proposta pervenuta recepisce l'attuale frammentazione dell'uso del suolo, senza alcun tentativo progettuale di riaccorpamento e ricompattamento delle zone);
- b. Si chiede di far confluire nel piano i dati del progetto "BATRACOMURGIA" al fine di consentire la conservazione attiva degli anfibi, rappresentanti il gruppo animale forse più a rischio, attraverso la conservazione dei siti di presenza e la loro corretta gestione;
- c. Si chiede di prevedere specifici interventi sulle arterie stradali volti a mitigare la frammentazione ecologica del paesaggio e a favorire il passaggio della fauna;
- d. Si chiedono ulteriori informazioni in rapporto al progetto "Individuazione di aree idonee per la fruizione del Parco e le pratiche sportive ai fini della tutela della fauna selvatica" che, a quanto si dichiara, sarebbe già iniziato. Si evidenzia che l'obiettivo dello studio dovrà consistere nell'individuazione di aree dove la presenza di attività umane risulti incompatibile con l'obiettivo di tutela della fauna.

11. Aree contigue

L'art. 32 della L. 394/1991 stabilisce che le regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali interessati, «*stabiliscono piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, relativi alle aree contigue alle aree protette, ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse*».

La norma stabilisce che i confini delle aree contigue siano determinati dalla regione, d'intesa con l'organismo di gestione dell'area protetta. Il comma 3 dell'articolo stabilisce, inoltre, che all'interno delle aree contigue la regione può disciplinare l'esercizio della

caccia soltanto nella forma di caccia controllata, riservata ai soli residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua.

proposta di integrazione/modifica degli elaborati di piano

La regione chiede all'ente parco di inserire tra le aree contigue le seguenti zone:

- l'introflessione nella parte nord del comune di Andria (per buona parte habitat);
- le aree habitat contigue alla zona di lama Nervi (zona A del piano);
- le aree di Gravinella, Murgia Morsana e Parata da includere nella zona di Santeramo;
- il bosco di latifoglie di Acquatetta.

Si chiede, inoltre, di inserire in area contigua anche il tracciato tratturale come da cartografia allegata (fig. 3).

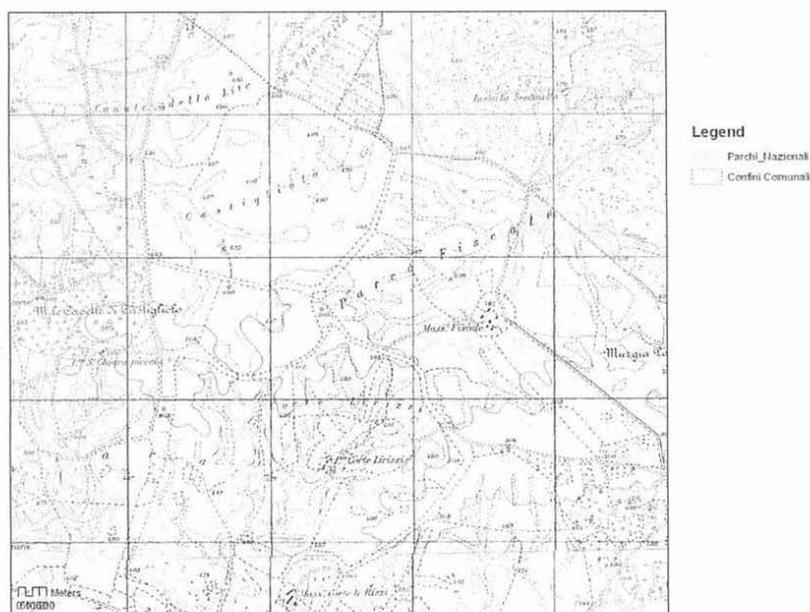


fig. 3 - Porzione significativa di tratturo da inserire tra le aree contigue

12. Mobilità sostenibile

Pare utile evidenziare come la contenuta attrattività turistica del territorio del parco non sia dovuta solo alla ancora debole capacità di promozione dei beni ambientali e culturali



presenti e alla carente gestione dei servizi, ma anche alle criticità che affliggono il sistema della mobilità pubblica in rapporto agli aspetti organizzativo-gestionali e infrastrutturali. La messa a punto di un'adeguata strategia per la mobilità sostenibile verso, da e attraverso il parco rappresenta uno sforzo necessario per favorire la fruizione e la conoscenza di un territorio connotato non solo da grandi attrattori culturali come Castel del Monte, ma anche dalla presenza di numerosi beni culturali e ambientali isolati e fortemente dispersi, attualmente accessibili ai visitatori unicamente attraverso il trasporto privato su gomma. Il tema della mobilità è affrontato all'interno del piano soprattutto in rapporto alla formazione di una rete di itinerari di fruizione per la valorizzazione dell'offerta culturale ed ambientale. Mancano, invece, un'analisi approfondita e una valutazione attendibile dell'attuale offerta di trasporto pubblico e della domanda di mobilità che potrà essere determinata dalle previsioni e dalle innovazioni introdotte dal piano, al fine di mettere a punto una strategia coerente, che favorisca la cosiddetta mobilità sostenibile, vale a dire a quelle forme di mobilità che permettono all'utenza di muoversi verso, da e all'interno del parco con mezzi coerenti con la natura dei luoghi e a basso impatto ambientale.

proposta di integrazione/modifica degli elaborati di piano

Si chiede di predisporre un programma specifico per la mobilità per l'accesso al parco e per la sua appropriata fruizione. Tale strumento dovrà essere redatto sulla base di una valutazione precisa e attendibile della domanda di mobilità attuale e futura, al fine di mettere a punto una strategia coerente che punti con decisione allo sviluppo di un sistema di mobilità sostenibile da, verso e all'interno del parco (trasporto pubblico su ferro e su gomma, parcheggi di scambio, servizio a chiamata, mobilità ciclo-pedonale, ippovie, etc.). A tal fine, occorre integrare l'attuale quadro delle conoscenze con un'analisi pertinente e una valutazione affidabile della dotazione infrastrutturale del parco. Qualora analisi e valutazione confermassero l'esistenza di criticità in termini di offerta di mobilità sostenibile, il parco valuterà – d'intesa con la Regione – se agire solo sulla riorganizzazione dei servizi (orari, regolamenti, tariffe, bigliettazione unica, intermodalità, etc.) o anche sul livello infrastrutturale, prevedendo, ad esempio, parcheggi intermodali in punti strategici del sistema.

Il suddetto piano della mobilità assumerà ovviamente a riferimento i piani sovraordinati, in particolare, il Piano Regionale dei Trasporti (che, si ricorda, assume i percorsi nazionali della rete Bicalitalia) e il Piano Paesaggistico-Territoriale Regionale (che formula, tra l'altro, direttive ed indirizzi circa lo *Scenario strategico per la mobilità dolce*).

13. Recupero territori degradati e di cave in esercizio e dismesse mediante specifici contratti di gestione e recupero

Il piano colloca quasi tutte le cave nella sottozona D2, nelle quali NTA, prevedono che ivi sia possibile l'edificazione di servizi. La previsione di equiparare tutte le cave ad aree



edificabili appare discutibile, trattandosi nella maggior parte dei casi di cave della tipologia a fossa prive di opere di urbanizzazione primaria. Tale previsione contrasta, inoltre, anche con gli obiettivi di tutela della fauna del decreto istitutivo, in quanto le cave accolgono quote consistenti di molte specie di fauna presenti nel parco e rappresentano elementi di discontinuità ambientale equiparabili ad habitat rupicoli.

proposta di integrazione/modifica degli elaborati di piano

Si concorda con la proposta di variazione dell'art. 9 delle NTA che prevede di allegare alle stesse uno schema di contratto per il recupero e la gestione delle cave con il coinvolgimento dei privati, nel quale siano individuati chiaramente i capisaldi contrattuali da concordare con l'amministrazione regionale. Si propone, inoltre, di prevedere l'elaborazione di uno studio volto ad individuare le cave di particolare valore faunistico da conservare integralmente.

14. Osservazioni pervenute

Insieme alla proposta di piano sono state trasmesse alla regione le osservazioni dei comuni di Altamura, Grumo Appula e Corato, del Collegio dei geometri e dei geometri laureati della provincia di Bari e di alcuni professionisti, con nota 1388 del 11/04/2011. Al riguardo, si evidenzia che l'art. 12, comma 4, della L. 394/1991 stabilisce che *"il piano adottato è depositato per quaranta giorni presso le sedi dei comuni, delle comunità montane e delle regioni interessate; chiunque può prenderne visione ed estrarne copia. Entro i successivi quaranta giorni chiunque può presentare osservazioni scritte, sulle quali l'Ente parco esprime il proprio parere entro trenta giorni. Entro centoventi giorni dal ricevimento di tale parere la regione si pronuncia sulle osservazioni presentate e, d'intesa con l'Ente parco per quanto concerne le aree di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 e d'intesa, oltre che con l'Ente parco, anche con i comuni interessati per quanto concerne le aree di cui alla lettera d) del medesimo comma 2, emana il provvedimento d'approvazione"*.

La fase delle osservazioni è pertanto regolata da tale procedura che prevede la fase delle osservazioni successivamente all'adozione del piano da parte della regione e richiede a tal fine la preventiva espressione dell'ente parco.

15. Sintesi delle proposte di modifica ed integrazione del piano

Alla luce delle controdeduzioni prodotte dall'ente Parco e delle considerazioni precedentemente svolte, si ritiene possibile ordinare in tre fattispecie le modifiche ed integrazioni del piano proposte con la presente istruttoria:



- a) modifica delle NTA attraverso riscrittura/adequamento degli articoli segnalati;
- b) modifica delle cartografie di piano;
- c) adeguamento e/o inserimento di nuovi elaborati analitici e progettuali e riorganizzazione/integrazione del sistema di progetti speciali e prioritari.

a) Modifica delle NTA attraverso riscrittura/adequamento degli articoli segnalati

Il recepimento di alcune delle problematiche evidenziate dovrà avvenire attraverso la modifica delle N.T.A. e, in particolare, attraverso la modifica/integrazione dei seguenti articoli:

- definizioni: inserire nelle NTA un articolo che contenga la definizione dei termini tecnici (azioni, interventi, progetti, programmi, piani, eccetera), ai quali si fa riferimento nelle NTA;
- articolo 1, comma 2, lett. f): si propone di mettere a punto una più efficace esplicitazione dell'operatività delle NTA rispetto agli immobili militari. Sulle aree soggette a servitù militari (poligoni) le NTA ed il Regolamento hanno ovviamente validità immediata, fatte salve le necessità di esercitazioni militari che saranno disciplinate mediante aggiornamento del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 28 febbraio 2007 con il Comando Reclutamento e Forze di Completamento "Puglia" dell'Esercito Italiano ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D. Lgs n. 464/1997;
- articolo 2, comma 5: specificare che l'effetto previsto dall'art. 12, comma 7, della L. 394/1991 vale solo per gli interventi e non per i progetti;
- articolo 6, comma 4: chiarire che gli interventi che saranno realizzati vedranno l'Ente quale stazione appaltante e che gli immobili saranno di proprietà ovvero in disponibilità dell'ente parco per un lasso di tempo tale da assicurare l'ammortamento dell'intervento;
- articolo 7, comma 2, lettera a): non si concorda con quanto indicato nelle deduzioni, la risposta non entra nel merito dell'osservazione. Appare necessario chiarire il significato dei termini "infrastrutture" e "attività produttive tradizionali" nello specifico articolo sulle definizioni;
- articolo 8, comma 2: si chiede di tradurre in norme ed indirizzi quanto indicato nelle deduzioni rispetto alle analisi/proposte sulla localizzazione degli impianti e sulla loro fattibilità e sostenibilità allo scopo di una più precisa attuazione;
- articolo 8, comma 9: quanto indicato nelle deduzioni non chiarisce il criterio attraverso il quale si stabilisce l'interesse storico, architettonico e paesaggistico del



manufatto.

- *articolo 13, comma 3*: specificare che il "Progetto speciale per la gestione dei pascoli" e il "Progetto sperimentale di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento" saranno predisposti e concordati ed elaborati con la regione entro un anno dall'approvazione del piano;
- *articolo 13, comma 4*: specificare che nelle more della definizione del "Progetto speciale per la gestione dei pascoli", tutti gli interventi ammessi dalle presenti NTA sono realizzabili *esclusivamente* sui suoli nei quali, alla data del 31 dicembre 2002, erano in atto da un quinquennio coltivazioni agrarie per le quali le relative trasformazioni del suolo erano state debitamente autorizzate, anche ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997. Le suddette coltivazioni devono essere rilevate dalle ortofotocarte AIMA/AGEA nel periodo 1997-2002;
- *articolo 20, comma 2*: non si è risposto direttamente al quesito, vedi anche al precedente punto 1;
- *articolo 21, comma 1*: si chiede di eliminare la frase "che integrano e completano la disciplina ordinaria di gestione e attuazione";
- *articolo 21, comma 2*: si chiede di rivedere il progetto per Grotta Lamalunga, nel senso di eliminare gli interventi di trasformazione ipotizzati perché incompatibili con gli obiettivi di tutela del sito. In rapporto alla gestione del Pulo di Altamura si chiede di visionare il protocollo d'intesa tra ente parco e comune di Altamura;
- *articolo 22, comma 1*: eliminare la frase "integrano e specificano la normativa di gestione del parco".
- *articolo 28, comma 1*: quanto indicato nelle deduzioni rimane poco chiaro, si conferma la necessità di riscrivere il comma;
- *articolo 28, comma 2*: si concorda con quanto indicato nelle deduzioni e si conferma la necessità di riscrivere il comma;

b) Modifica degli elaborati cartografici del piano

In merito alla zonizzazione si ritiene necessario inserire in zona B, piuttosto che in zona C, tutte le aree attualmente classificate nella Carta della Vegetazione (7a, b, c) tra i tipi di vegetazione delle "Praterie Aride Mediterranee" (cfr. il punto 4).

Al fine di ridurre la frammentazione degli habitat e la loro riconnessione è da rivedere la proposta di zonizzazione del parco (che nella proposta pervenuta recepisce l'attuale frammentazione dell'uso del suolo, senza alcun tentativo progettuale di riaccorpamento e



ricompattamento delle zone). Si suggerisce a tal punto di accorpate in macroaree di zona "B" sia le superfici a praterie aride mediterranee che i seminativi contigui, con l'obiettivo di aumentare le dimensioni medie delle *patch* di praterie aride mediterranee (*cf.* il punto 10).

c) Adeguamento e/o inserimento di nuovi elaborati analitici e progettuali e riorganizzazione/integrazione del sistema di progetti speciali e prioritari.

- Come già evidenziato ai punti 1 e 2, si chiede di procedere ad una riorganizzazione dell'insieme di progetti prioritari e speciali sulla base dei contenuti e della loro eventuale propedeuticità. A tal fine si suggerisce di distinguere le seguenti due fattispecie:

1) progetti prioritari, intendendo con tale definizione gli interventi conformi alle norme del piano, immediatamente attuabili quali "interventi diretti". Si chiede pertanto di rivedere l'elenco di cui all'art. 21 delle NTA che comprende iniziative che non rientrano in questa definizione;

2) programmi speciali, di cui all'art. 22 delle NTA (ivi definiti "progetti speciali"), intendendo per essi le iniziative complesse e di valore strategico, che rappresentano delle vere e proprie specificazioni del piano, per le quali la fase dell'intervento è subordinata ad un lavoro preliminare di indagine e programmazione. In tale tipologia occorre riportare anche talune iniziative attualmente trattate nell'art. 21, che riguardano invece iniziative complesse ovvero studi preliminari ai progetti speciali (che qui si propone di definire programmi speciali).

L'approvazione dei programmi speciali non costituisce variante alle norme tecniche di attuazione del piano. I programmi individueranno dettagliatamente le variazioni alle suddette norme che si ritengono indispensabili per l'attuazione dei programmi speciali stessi. Anche a tal fine, si chiede di stabilire il termine entro il quale l'elaborazione dei programmi di cui si tratta sarà completata.

Si chiede pertanto di adeguare le NTA ai principi qui esposti.

In particolare, si chiede di:

- provvedere all'integrazione del progetto prioritario "*Progetto sperimentale di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento*" con il *Progetto speciale per la gestione dei pascoli*" (*cf.* il punto 2).;
- Prevedere una specifica normativa finalizzata a regolare le trasformazioni d'uso all'interno delle quattro unità di paesaggio individuate dal piano, in relazione ai loro



specifici caratteri paesaggistici e valutando l'opportunità di renderle coerenti con quanto previsto dalla Proposta di PPTR (con particolare riferimento a indirizzi e direttive e ai contenuti delle schede d'ambito) in considerazione della necessità, in futuro, di un adeguamento al PPTR;

- associare alle componenti di paesaggio così come indicate e cartografate nella parte di analisi conoscitiva, una opportuna normativa, secondo quanto previsto dalle NTA del PUTT/P;
- Prevedere, come indicato al punto 7, l'inserimento dei seguenti ulteriori progetti prioritari e speciali ai sensi rispettivamente dell'art. 21 e 22 delle NTA:
 - Progetto prioritario "*Sistema di convenzionamento con gli operatori agrozootecnici del Parco per la corretta gestione del territorio*";
 - Progetto prioritario "*Recupero della pecora di razza altamura*";
 - Progetto prioritario "*Valorizzazione della lana del parco*";
 - Progetto prioritario "*Valorizzazione della biodiversità e tipicità dell'agricoltura locale*";
 - Progetto speciale "*Sostegno e promozione delle attività agricole e zootecniche tradizionali in coerenza con il P.P.E.S.*".
- Prevedere una specifica norma di tutela delle specie (cfr. il punto 10).
- Richiamare in normativa, con appropriati riferimenti, l'allegato VIII "*L'architettura rurale del Parco Nazionale dell'Alta Murgia: tipologie e linee guida per il recupero e per il riuso*". Anche a tal fine, tale allegato sarà uniformato alle "*Linee Guida per il recupero, la manutenzione e il riuso delle edilizia e dei beni rurali*" (elaborato 4.4.7) e alle "*Linee Guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco*" della Proposta di PPTR (elaborato 4.4.4) (cfr. il punto 8).
- In cartografia, prevedere l'inserimento tra le aree contigue delle ulteriori seguenti zone:
 - l'introflessione nella parte nord del comune di Andria (per buona parte habitat);
 - le aree habitat contigue alla zona di lama Nervi (zona A del piano);
 - le aree di Gravinella, Murgia Morsana e Parata da includere nella zona di Santeramo;
 - il bosco di latifoglie di Acquatetta.Si propone, inoltre, di inserire in area contigua anche il tracciato tratturale come da cartografia allegata (cfr. fig. 2).



- Inserire tra i programmi speciali di cui all'art. 22 delle NTA il "*Programma della mobilità del parco*". Tale elaborato dovrà essere redatto sulla base di una valutazione precisa e attendibile della domanda di mobilità attuale e futura, al fine di mettere a punto una strategia coerente che punti con decisione allo sviluppo di un sistema di mobilità sostenibile da, verso e all'interno del parco (trasporto pubblico su ferro e su gomma, parcheggi di scambio, servizio a chiamata, mobilità ciclo-pedonale, ippovie, etc.) (cfr. il punto 12).
- Elaborazione di uno schema di contratto - quale allegato delle NTA - per il recupero e la gestione delle cave con il coinvolgimento dei privati, nel quale siano individuati chiaramente i capisaldi contrattuali da concordare con l'amministrazione regionale e sia realizzato uno studio volto ad individuare le cave di particolare valore faunistico da conservare integralmente. (cfr. il punto 13).